



ELCOGRAF - Foto: CARLO POZZONI

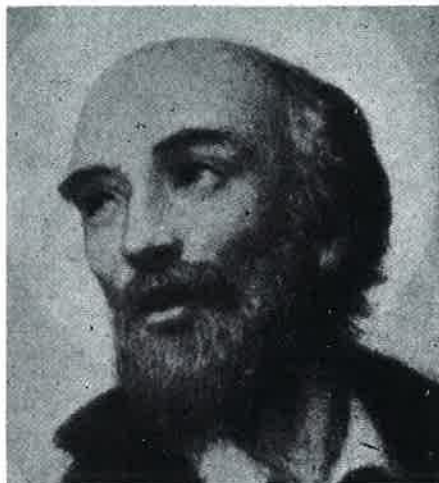
Anno LXXIII - N. 403 - Gennaio-Marzo 1993 - 70%
Bollettino Trimestrale - Sped. in abb. postale - Gruppo IV



SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI

SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI
24030 Somasca di Vercurago (BG)

Tel. 0341/420.272 - Con approvazione ecclesiastica - Buseti Giam-Battista: direttore responsabile - Tribunale di Bergamo N. 181 del 4-2-1950 - C.C. Postale 203240 - Milano - Pubblicità inferiore al 70%



ASCOLTIAMO S. GIROLAMO I SUOI ORFANELLI

«Andavano quei figliolini vestiti di bianco con berettino in capo del medesimo colore, fazzoletto e corona pendente dalla cintola. Haveva ciascuno nel comune dormitorio il suo leticello, per lo più (quando si trovava sul luogo) ogni mattina rifatto dallo stesso Girolamo con estrema edificazione di chi lo vedeva. Nel rizzarsi et andare a dormire, il che facevano tutti ad una stessa ora, recitavano ad alta voce in compagnia una serie di orazioni, le quali con alcune altre composte da Girolamo medesimo si vedono stampate in un libretto. Udivano quotidianamente la S. Messa dopo la quale attendevano a lavori manuali o d'aghiucchia o di brocchette di ferro o di cucire o di battere lana o di tessere conforme occorreva, non sentendosi in quelle puerili moltitudini pure uno zitto, non tanto per le salutari penitenze che incorrevano i trasgressori del silenzio quanto per la lettura di libri devoti e discorsi di spirito che si facevano, oltre i rosari, salmi e lodi in cui lavorando erano sempre occupati con somma gioia e profitto di chi fermavasi per ascoltarli. Dato il primo segno della Mensa lavate le mani recitavano a coro il Misere-re e il De Profundis. Nell'entrare in refettorio al secondo fatta la benedizione, distribuiva il pio Girolamo o chi per lui, ad uno ad uno le povere vivande che si trovavano in casa. Con alterna let-tione in tempo di tavola faceva esperienza del profitto di ogn'uno nel leggere et in altre hore impiegavali etiam nello scrivere e voleva due volte al giorno e avanti e dopo il lavoro che at-tendessero ad imparare la dottrina cristiana e di-mandava conto a tutti con interesse. Una volta al mese infallatamente oltre le feste del Signore e della Vergine si confessavano e se l'età portava si comunicavano istruiti da lui. E questi santi eserci-ti si osservano ancora, ora che è morto lui, nei nostri Orfanotrofi eccetto qualche piccola altera-zione o nel color dell'habito o in altro siccome al-le sopraggiunte occorrenze».

Queste le linee fondamentali che ci danno la fi-sionomia originale dell'orfanotrofo quale fu con-cepito ed attuato da San Girolamo Miani.

Modalità per intestazione di beni (a favore del Santuario)

1° In caso di donazione:

“... lascio all'ente giuridico Provincia Lom-barda dell'Ordine dei Chierici Regolari Soma-schi con sede in Milano, Piazza XXV Aprile 2, per le necessità del Santuario di S. Girola-mo in Somasca di Vercurago (BG) a titolo di legato, la somma di lire (oppure) l'immobile sito in

2° In caso di disposizione testamentaria.

“... annullo ogni mia precedente disposizio-ne testamentaria.

Nomino mio erede universale l'ente giuridi-co Provincia Lombarda dell'Ordine dei Chierici Regolari Somaschi con sede in Milano, Piazza XXV Aprile 2, per le necessità del San-tuario di S. Girolamo in Somasca di Vercurago (BG), lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo.”

Per il valore legale delle predette disposizioni occorre che segue la data per esteso e la firma pure per esteso e leggibile.

ORARIO S. MESSE FESTIVE

- in Basilica ore 7 - 8 - 10 - 17

- alla Valletta ore 9* - 11

* da Pasqua a ottobre

S. MESSA PREFESTIVA

ore 17

SANTO ROSARIO

ore 16,40

VIA CRUCIS

(venerdì di quaresima)

ore 15

Un uomo che non è morto

di P.G. De Ferrari
e F. Mazzarello



Tela di Carmen López Rios

EROISMO DELLE VIRTÙ CRISTIANE IN S. GIROLAMO

XI. DONO DELLA PROFEZIA RITRATTO DI S. GIROLAMO

Nelle segrete contemplazioni, che per notti intere Padre Girolamo conduceva nell'Eremo di Somasca, Dio riempì quell'anima santa di tanta luce, che gli rischiara-ò anche il futuro di molti avvenimenti.

Uno fu il martirio di alcuni pii Reli-giosi in Germania. Un giorno che i suoi Padri, conversando, compiangevano le tri-sti condizioni della Chiesa Cattolica in quei paesi guastati dall'eresia, illuminato da Dio, così disse:

«Non vi turbate, fratelli. Che se il Nostro Signore Gesù Cristo ebbe ai primi tempi della Chiesa i suoi Martiri, che, spargendo il sangue,

piantarono nel mondo la sua fede, s'avvicina il tempo nel quale la medesima Santa Chiesa, sua Sposa, avrà i suoi Martiri, e in gran numero».

E questo poco dopo si verificò.

Era solito anche ripetere sovente queste misteriose parole:

«Cent'anni del Signore, cent'anni di dottrina, cent'anni di rovina».

Sebbene, finora, non si sia ancora saputo di certo il vero significato di questa espressione, non essendosi egli mai voluto spiegare, si ritiene tuttavia per cosa sicurissima che egli intendesse parlare di cosa molto importante che Dio gli aveva rivelata.

Riguardo alla sua morte, egli ne profetizzò la vicinanza in diverse occasioni.

Partendo l'ultima volta da Venezia, disse a quel gentiluomo suo amicissimo *«che non si sarebbero mai più veduti»*.

Ai nipoti fece dire la stessa cosa dal P. Asti, e nell'ultimo suo ritorno a Somasca, accomiatandosi da alcuni amici, diceva:

«A rivederci in Paradiso».

I Padri talvolta lo osservavano e, nel vederlo molto indebolito per le grandi penitenze, cercavano di prevenirlo e trattenerlo dalle fatiche, perché non ci restasse; ma Padre Girolamo diceva loro:



Fattosi contadino con i contadini, li istruisce nel Catechismo nei momenti di riposo.



Ricusa, per amore della povertà di Cristo, l'oro offertogli dal Duca di Milano, Francesco II Sforza.

«Lasciatemi, Padri, che fra poco nè a voi nè ad altri sarà concesso di vedermi lavorare».

La stessa cosa è confermata dal suo viaggio ultimo da Somasca a Bergamo con il solo scopo di far visita a Monsignore Vicario Generale di quella città, da cui prese congedo, in ginocchio, con parole che indicavano chiaramente la sua morte vicina.

E ancora poco prima della sua ultima malattia, chiamato a Roma dal Cardinale Carafa, già suo Padre Spirituale, davanti a tutta la famiglia religiosa di Somasca predisse *«che il viaggio di Roma sarebbe stato impedito da quello del Cielo»*.

Così abbiamo terminato di tracciare il ritratto morale e spirituale di quella grande anima del padre Girolamo, che Dio volle arricchire di doti così meravigliose.

Non ci rimane ora altro che ritrarre rapidamente i lineamenti esteriori della sua fisionomia, secondo che ci è stata conservata nei ritratti della Famiglia Miani, e, nell'umile abito religioso, nei nostri ricordi.

Era di statura alquanto più che ordinaria, ben proporzionato, sano e robusto. Aveva occhi grandi e vivaci, naso aquilino, fronte spaziosa e serena, maestosa e veneranda tutta la presenza.

Nero di capelli, e, rispetto all'età ultima, non molto calvo. Di colorito nobile e vivo, ma reso smorto in seguito, dalle penitenze volontarie. Di sopracciglia alte e folte, che quasi si congiungevano.

Di barba lunga, secondo l'uso antico dei Senatori veneziani; ma, dopo la conversione, trascurata e incolta. Ciò nonostante, manteneva abitualmente un aspetto affettuoso e gioviale e un modo di trattare adorabile.

La gravità del passo, la maestà della voce, il gestire modesto e composto, la rettitudine in tutte le manifestazioni di una vita virtuosissima fecero di lui il modello perfetto d'un uomo apostolico.

* * *

Fu beatificato il 22 settembre 1747 da Papa Benedetto XIV, che era stato discepolo dei Padri Somaschi nel Collegio Pontificio Clementino di Roma.

Si dedica con amore alla cura dei malati negli ospedali.



Converte e rappacifica due fratelli litigiosi e bestemmiatori, masticando il fango della strada.

Fu proclamato Santo il 23 settembre 1766 da Clemente XIII, suo concittadino.

Nel 1928, in occasione del 4° centenario della fondazione dell'Ordine dei Padri Somaschi, Papa Pio XI lo proclamò "Patrono Universale degli Orfani e della gioventù abbandonata".

* * *

La sua memoria si celebra ogni anno, l'8 febbraio, giorno della sua felice morte.

* * *

O Dio, che in San Girolamo Emiliani, sostegno e padre degli orfani, hai dato alla Chiesa, un segno della tua predilezione verso i piccoli e i poveri, concedi anche a noi di vivere lo spirito del Battesimo, per il quale ci chiamiamo e siamo tuoi figli. Per Cristo Nostro Signore. Amen.

I PADRI SOMASCHI nella Diocesi di Bergamo

La presenza dei Padri Somaschi in Diocesi di Bergamo si concentra in Somasca, luogo scelto dallo stesso fondatore, S. Girolamo Emiliani (1486-1537), come cuore della "Compagnia dei servi dei poveri", come egli amava chiamare quest'opera che il Signore stava facendo sorgere attorno a lui, figura eccezionale e carismatica, forte e capace organizzatore nel campo della carità.

Questa presenza in Somasca attualmente è consistente e si suddivide in tre comunità religiose distinte e operanti in campi diversi:

- a) - Casa Madre - Noviziato - Santuario;
- b) - Casa San Girolamo, per minori in difficoltà;
- c) - Centro di Spiritualità.

a) Casa Madre - Noviziato - Santuario: nel corrente anno sono presenti nove Religiosi e quattordici novizi.

La Casa Madre, pur non essendo sede di Curia Generalizia o Provincializia, ha una funzione molto importante nell'ambito della Congregazione, essendo il centro morale e luogo dove i religiosi convergono volentieri da tutto il mondo per ritemperarsi lo spirito e rivivere le scelte del fondatore.

Il Noviziato ha una estensione interprovinciale (per le Provincie di Italia e Spagna); ha il suo ritmo di vita e di impegno formativo.

Il Santuario (formato dalla Basilica di S. Girolamo e dalla Valletta) richiede una presenza continua per i tanti che costantemente vi fanno riferimento per i sacramenti e per la direzione spirituale, per quelli che in occasione di avvenimenti religiosi nelle varie parrocchie o di funerali vengono a confessarsi; c'è bisogno inoltre di assistenza religiosa per i pellegrini che, organizzati o meno, vengono al Santuario anche da lontano.

Alla Comunità religiosa è affidata anche la cura della Parrocchia di Somasca (ca. 400 persone), con le attività parrocchiali collegate.

b) Casa san Girolamo: un'opera assistenziale, suddivisa in tre residenze (per ragazzi delle elementari, della scuola media, e per ragazzi delle superiori o che si stanno inserendo nel mondo del lavoro). I religiosi presenti sono tre, uno per residenza. Sono coadiuvati da collaboratori laici ed educatori.

Il numero degli assistiti è ridotto secondo le esigenze e le normative regionali. L'attività dei religiosi viene assorbita completamente dall'opera educativa.

c) Centro di Spiritualità: i religiosi attualmente presenti sono cinque. Il Centro è stato aperto nel 1972 per dare possibilità di preghiera e raccoglimento a varie categorie di persone, organizzate o singole, in un ambiente scelto da san Girolamo come il più adatto per il suo incontro con il Signore nella contemplazione. L'attività della comunità religiosa si svolge all'interno con l'organizzazione e l'assistenza di esercizi spirituali, ritiri, con la direzione spirituale e con l'aiuto, per quanto è possibile, alle



parrocchie vicine.

Le tre comunità, ciascuna al suo interno, vivono e sviluppano un aspetto del carisma proprio della Congregazione.

La Casa san Girolamo è espressione più evidente del carisma di carità nell'accogliere ed educare gli orfani e la gioventù abbandonata, "eredità preziosa del santo Fondatore".

Anche la Casa Madre, custode del corpo di san Girolamo e dei luoghi santificati dalla sua vita e morte, svolge un forte richiamo ai valori della carità, della preghiera e della penitenza all'interno della Congregazione, nel circondario e per i pellegrini.

Il Centro di Spiritualità, sorto all'ombra del Santuario come luogo specifico di preghiera e raccoglimento sia per i religiosi somaschi, perché possano "unire all'ardore delle opere un intenso impegno di preghiera", fedeli all'esempio del Fondatore che dedicava lungo tempo all'orazione, sia per i sacerdoti e i laici della zona, svolge la sua vita ed attività in tale prospettiva pastorale.

È pur vero che le aspettative delle parrocchie vicine il più delle volte non guardano a questi valori della presenza con un carisma specifico, ma si riducono a richieste di aiuto spicciolo (messe, funerali, confessioni...), per cui una comunità viene valutata secondo l'aiuto che può o vuole dare.

C'è da dire anche che la nostra presenza si trova ai margini della Diocesi di Bergamo ed è più inserita nel contesto della zona di Lecco, appartenente alla Diocesi di Milano. Anche per il Centro di Spiritualità c'è una maggiore richiesta da parte della Diocesi di Milano. A volte il Santuario stesso è visto dal Clero come luogo di evasione dei fedeli dalle proprie comunità ecclesiali, non pensando che spesso sono proprio le persone più impegnate nelle parrocchie a cercare e trovare alimento spirituale per un maggior inserimento nel proprio ambiente ecclesiale.

Le prospettive per il futuro partono dalla presa di coscienza della nostra presenza in questa chiesa particolare e dalle stesse opere che in modo significativo sono presenti a Somasca. Cioè non vediamo questa presenza come solamente un retaggio del passato, ma come stimolo profetico per noi e per la diocesi. Da parte nostra ci si sente impegnati a dare senso alla spiritualità di san Girolamo, a far vivere il senso della carità cristiana, come è stata vissuta da san Girolamo in Bergamo, Somasca e dintorni.

Il Santuario da parte nostra e della Diocesi deve essere visto più inserito nel contesto della Val San Martino, come luogo non solo di attrazione, ma di collegamento e di stimolo profetico.

8 FEBBRAIO



8 FEBBRAIO

San Girolamo uomo moderno

8 FEBBRAIO



Anche quest'anno l'8 febbraio, la Chiesa ha celebrato la festa di S. Girolamo Emiliani, Patrono universale della gioventù abbandonata. Durante tale ricorrenza, Somasca, terra dove visse e operò il Santo, è meta di numerosi pellegrinaggi.

Le celebrazioni liturgiche sono iniziate il 7 febbraio con la recita dei Primi Vespri, presieduti dal Rev.mo Preposito Generale dei Somaschi, P. Pierino Moreno, e con il trasporto solenne dell'urna, contenente le venerate reliquie di S. Girolamo, dall'altare del Santo all'altare Maggiore. Il giorno 8 febbraio le cerimonie liturgiche sono iniziate alle ore 6.00 con la S. Messa celebrata dal Rettore del Santuario P. Ambrogio Perego.

Le S. Messe sono continuate al ritmo di una ogni ora celebrate alle ore 7.00 dal P. Maestro dei Novizi; alle 8.00 dal Preposito provinciale della Provincia Lombardo-Veneta, P. Gabriele Scotti; alle 9.00 dal Rev.mo Prevosto di Lecco; alle 10.00 dal Rev.mo P. Generale e alle 11.00 la S. Messa Solenne presieduta da Sua Ecc. Mons. Teresio Ferraroni, Vescovo emerito di Como. Alle ore 15.00 c'è stata la celebrazione dei Secondi Vespri, presieduti dal P. Provinciale.

Le Funzioni liturgiche sono continuate alle 15.30 con una S. Messa, fuori programma, celebrata da P. Mario Manzoni; alle ore 16.00 ha celebrato il Rev.mo Parroco di Garlate ed infine, alle 17.00, c'è stata la S. Messa presieduta dal Rev.mo Prevosto di Olginate. La chiesa era gremita di pellegrini: è stato il coronamento di una giornata veramente ricca di pietà, di grazie spirituali ottenute mediante la numerosa frequenza ai Sacramenti. La giornata si è conclusa alle 18.30 con il trasporto dell'urna dall'altare Maggiore all'altare del Santo.

Al di là delle cerimonie religiose, la cosa che ha più colpito chi è venuto a Somasca per la festa, è stato il gran numero dei pellegrini. È commovente vedere tanta gente pregare davanti alle reliquie del Santo e portare a Lui le loro difficoltà e i loro dolori perché li conforti.

Quanta gente ha voluto fare la Scala Santa in spirito di penitenza, supplica e preghiera e ha partecipato alle S. Messe delle ore 9.00 e 11.00 e alla Supplica a S. Girolamo delle ore 15.30 al Santuario della Valletta!

S. Girolamo è veramente una figura affascinante e moderna, che ha ancora molto da dire a noi che viviamo in un mondo dove i veri valori sembra che siano cose passate e lontane.

Il messaggio e l'esempio di S. Girolamo è per noi, quindi, lo stimolo per procedere sul nostro cammino tra la noncuranza di molti di fronte a chi soffre, a chi è solo; è lo stimolo che ci porta ad un impegno concreto nel mondo per dare sollievo agli ultimi e ai dimenticati.





SANTITÀ A VENEZIA Girolamo Emiliani Apostolo di Carità VISSUTO PER SERVIRE



Con un simile carattere il giovane Girolamo non poté trovare altro modo per servire la Serenissima che intraprendendo la carriera delle armi, ma alla sua prima vera battaglia fu sconfitto e catturato dai confederati della Lega di Cambrai. Con il trascorrere dei giorni l'assalto la nostalgia della famiglia, degli amici, della sua Venezia e, in preda allo sconforto, fece voto alla Vergine che si sarebbe sforzato di vivere coerentemente con la fede ricevuta se fosse stato liberato. Nella notte del 27 settembre 1511, Maria gli apparve in visione e lo condusse fuori del castello dove era rinchiuso lasciandolo libero nei pressi delle mura di Treviso.

Il fatto prodigioso non fu sufficiente a fargli cambiare stile di vita. Combatté ancora al servizio della Repubblica di San Marco fino alla conclusione della guerra contro la Lega degli Stati europei. Rimasto a Castelnuovo di Quero in qualità di Reggente fino al 1527, condusse una vita ritirata che tuttavia gli permise di mantenere stretti contatti con la famiglia e con gli amici di Venezia.

Concluso il suo mandato di Reggente, tornò a casa e conobbe Gaetano da Thiene, il santo che allora operava a Venezia dove aveva eretto l'Ospedale degli Incurabili per malati di sifilide, malattia allora mortale, che dilagava in tutta Europa. Girolamo rimase impressionato dalla generosità con cui Gaetano e i suoi confratelli si dedicavano al servizio del prossimo, sostenuti da una fede viva e da molti amici del patriziato veneziano.

Girolamo volle dedicare la propria vita alla cura degli orfani che cominciò a raccogliere presso l'Ospedale dei ss. Giovanni e Paolo. Da quel piccolo nucleo la sua attività si dilatò anche nelle altre isole della laguna dove più profonda era la povertà. Rimasto orfano del padre egli stesso in tenera età, sentì prorompente l'impulso di soccorrere i bambini di povera condizione che, rimasti senza genitori, non avevano chi li crescesse.

*(da "Gente Veneta", n. 6-17 febbraio 1990).
Nella foto: "San Girolamo Emiliani", scultura di Francesco Cabianca, nel Santuario Patriarcale di Venezia.*

Il XVI secolo fu uno dei periodi più fecondi della Storia e della storia di Venezia in particolare. Girolamo Emiliani (o Miani) fu sicuramente uno dei modelli religiosi di questo secolo ricco di contrasti.

Nato nel 1486 a S. Vidal, nel centrale sestiere di San Marco, visse la sua giovinezza come tanti altri rampolli delle famiglie patrizie veneziane. Il suo temperamento estroverso, cortese ma anche nervoso e prepotente creò qualche problema alla madre che lo affidò alle cure dei Canonici Lateranensi della vicina chiesa della Carità, all'altra riva del Canal Grande.



Organizzò la raccolta dei fondi e l'organizzazione istituzionale affidando ai laici il compito di reggere e amministrare gli orfanotrofi in modo da poter dedicarsi esclusivamente all'educazione e all'istruzione dei piccoli ospiti.

Il suo programma educativo era integrale: comprendeva cioè la formazione spirituale e quella intellettuale. In quegli anni di lacerazioni (erano già avvenute le dolorose separazioni delle Chiese protestanti e di quella d'Inghilterra), Girolamo sentiva profondamente il desiderio di ritrovare l'unità.

Quanto ciò gli stesse a cuore è testimoniato, fra l'altro, dalla preghiera da lui stesso scritta che faceva recitare ai suoi orfani: "Dolce Padre Nostro Signor Gesù Cristo, ti preghiamo per la tua infinita bontà che riformi la cristianità tutta a quello stato di santità, la qual fu nel tempo delli tuoi apostoli, il che per tua infinita misericordia ci degni di concedere pregandoti particolarmente per me, misero peccatore, acciocché tutti insieme ci conduci a fruire la tua beata visione nel cielo".

Nella sua opera profuse tutte le sue energie senza alcun risparmio. Nel 1529 scoppiò ancora la peste in città. L'emergenza lo vide nuovamente al servizio degli ammalati, come racconta un anonimo biografo.

"Non schifando nè gli infermi nè i morti".

Il contagio fu inevitabile ma ancora una volta lo soccorse la grazia della liberazione. Cessata l'epidemia, fu richiesta la sua opera anche in altre città dove la fama della sua instancabile attività l'aveva preceduto. A Verona e in altre città venete, a Bergamo, a Como, a Pavia e a Milano moltiplicò gli sforzi e fondò nuovi istituti. Molti erano ormai coloro che l'avevano seguito in questa "avventura della carità". Si rese quindi necessario dare loro una stabile organizzazione. Fu così che nacque la Compagnia dei servi dei poveri. Negli ultimi anni di vita predilesse il piccolo borgo di Somasca, nei pressi di Lecco, dove si ritirò in preghiera aiutando i poveri abitanti della zona.

Ancora la peste lo chiamò a soccorrere i fratelli nel dolore, ma quella volta il morbo non lo risparmiò. Giunto al momento estremo, il 7 febbraio 1537 convocò i collaboratori più vicini, gli abitanti di Somasca e i suoi orfani. Dopo averli benedetti e spronati a seguire la via del bene, ripeté loro più volte: "Figlioli, non piangete, il mondo passa" e rivolto al Crocifisso supplicò: "Gesù mio dolcissimo, non siatemi giudice, ma salvatore". Cessato di vivere per il mondo, come il servo fedele nel poco andò a ricevere l'abbondante ricompensa (Lc. 19, 17).

Maurizio del Maschio

«Questa è religione»

La risposta di Indro Montanelli a un lettore

(da "L'Eco di Bergamo" - domenica 18 marzo 1990)

Come noto, con l'accordo per la revisione del Concordato firmato il 18 febbraio 1984 dal Segretario di Stato del Vaticano, card. Agostino Casaroli, e dall'allora presidente del Consiglio dei Ministri italiano, on. Bettino Craxi, e con la legge 222 del 1985, che ha recepito le nuove norme patrizie, è stata decisa la eliminazione graduale del contributo diretto dello Stato alla Chie-

sa Cattolica erogato in passato attraverso le cosiddette "congrue". È stata varata in sostanza la fine del "sistema beneficiale" che risaliva ad epoche assai lontane e si è messo in moto un nuovo sistema basato - oltre che su istituzioni attuate dalla Chiesa stessa - sulla partecipazione dei fedeli e dei cittadini per sovvenire alle necessità della Chiesa.

In quest'ottica - mentre è stato varato e messo in attività il nuovo Istituto per il sostentamento del Clero, con una articolazione diramantesi dal centro alle singole diocesi - non solo i fedeli praticanti ma tutti i cittadini e tutti coloro che riconoscono il ruolo di promozione sociale e morale svolto dalla Chiesa, possono dare il loro contributo nelle due forme previste dalla legge 222.

1) Già dal 1.º gennaio dello scorso anno chiunque può versare offerte all'Istituto centrale per il sostentamento del clero (Icsc) e può dedurle dalla base imponibile dell'Irpef fino a un massimo di due milioni l'anno. Il versamento può avvenire con l'apposito conto corrente postale numero 57803009 intestato all'Istituto diocesano per il sostentamento del clero che rilascia ricevuta, o con un bonifico bancario a favore dell'Istituto centrale per il sostentamento del clero sui conti bancari attivati. La ricevuta dei versamenti (con il tetto massimo di due milioni l'anno) va allegata alla dichiarazione dei redditi (modello 740) di quest'anno.

2) I cittadini, poi, a partire dall'attuale anno finanziario 1990, hanno la facoltà di destinare nella dichiarazione dei redditi l'8 per mille del gettito complessivo annuo dell'Irpef agli scopi di carattere religioso e sociale gestiti direttamente dalla Chiesa, cioè per il suo sostentamento e le sue necessità. All'atto della dichiarazione dei redditi con tutti e tre i modelli (740, 101 e 201) quest'anno il cittadino potrà

esprimere la sua volontà barrando l'apposita casella.

Da qui è nata la lettera che, in posto di assoluta evidenza, *il Giornale* di Indro Montanelli ha pubblicato nella rubrica "La parola ai lettori". Dice la lettera, firmata da Gilberto Garbagnati di Milano:

"Caro direttore, è quantomeno degno di riflessione il fatto che in questi giorni la Chiesa cattolica, per mano dei parroci, distribuisca porta a porta 6 milioni di stampati con un appello alle famiglie italiane perché destinino l'8 per mille del gettito Irpef (1.500 miliardi circa) nelle loro casse. Per prima cosa perché è almeno curioso che lo Stato Vaticano faccia opera di coercizione psicologica sui cittadini dello Stato italiano per sottrarre beni da fare convergere su uno Stato estero. Per seconda cosa perché andiamo a finanziare questo opera di sottile (cristiana) persuasione con i nostri soldi: significa innescare una perversa spirale che non mi sembra molto morale, neppure per la Chiesa cattolica. Non c'è più religione. Quando a scuola era obbligatorio imparare il catechismo, mi insegnarono che la religione in quanto tale era un puro fatto spirituale. Le situazioni si evolvono: ora che la materia non è più obbligatoria, la Chiesa va forseennatamente in cerca di quell'8 per mille Irpef (1.500 miliardi) di cui non può fare a meno. È proprio il caso di dire: non c'è più religione!"

Ben lungi dall'accettare o condividere le opinioni del lettore del suo *Giornale*, Indro Montanelli replica con una nota che, proprio perché viene da lui, merita la più attenta considerazione e

sottolineatura, anche come risposta alle osservazioni che in questi giorni non di rado si sentono su questo tema. Ecco dunque ciò che ha scritto Indro Montanelli:

“Caro Garbagnati, le dico – da laico – che il suo ragionamento non mi convince. Anzitutto la richiesta d’aiuto non viene da uno Stato estero, come lei qualifica la Santa Sede: viene dalla Chiesa italiana, da quella entità spirituale, così importante nella storia e nella vita del Paese, che agisce attraverso le parrocchie, i vescovi e le molte organizzazioni cattoliche. Chi è credente, e ritiene che la Chiesa rappresenti la comunità dei cattolici, contribuisce destinando ad essa quell’aliquota nella dichiarazione dei redditi, non ad impinguare uno Stato estero, ma a mantenere in vita una struttura religiosa italiana. Quella cattolica non è più, in Italia, religione di Stato. Mai ha avuto questa qualifica negli Usa. Eppure le offerte spontanee dei cattolici americani – orgogliosi d’esserlo, e disposti a un sacrificio in denaro perché la loro Chiesa sia vitale – sono imponenti: e nessuno esercita su di loro una coercizione psicologica, né ritengono d’innescare una perversa spirale. Inoltre, a quanto so, il contribuente non può, rifiutando l’offerta alla Chiesa, risparmiare quei quattrini. Essi saranno in ogni caso trattenuti, o per altri scopi, o per essere incamerati nella casse dell’erario.

A me sembra che l’affidare il mantenimento della Chiesa non allo stipendio ai preti elargito burocraticamente dallo Stato, ma alla liberalità dei fedeli sia più giusto e più degno. La Chiesa veniva finanziata anche prima, ma in maniera automatica. D’ora innanzi deve finanziarsi per un atto di volontà e di fede di chi aderisce ad essa. Questa, a mio avviso, è religione”.

CRONACA DEL SANTUARIO

GENNAIO

- 21 - Pellegrinaggio della Parrocchia di Drezzo (Co) con il Parroco.
- 22 - Matrimonio di Scotti Angelo e Stefania.
- 28 - 35° di Matrimonio di Barchetti Angelo e Sandra di Caprino Bergamasco.

FEBBRAIO

- 24 - Matrimonio di Di Bella Lax e Giuseppina.

MARZO

- 10 - 35° di Matrimonio di Cristofoli e Butti di Foppenico di Calolzio.
- 17 - Bambini di Galbiate (Co) che si accostano per la prima volta al Sacramento della Riconciliazione. Sono accompagnati dai loro genitori e catechiste. Il loro Parroco li guida e li prepara al loro incontro con la misericordia di Dio.
- 25 - Gruppo di giovani di Lomagna (Co) salgono la Scala Santa.
Oratorio di Pescate (Co) con il loro Parroco. Pellegrinaggio della Parrocchia di S. Pio X di Rovigo. Assistono alla S. Messa in Santuario. Coscritti del 1927 di Brignano d’Adda si raccolgono in Santuario per la S. Messa.
- 28 - Parrocchia di Torre de Busi e Sogno (Bg) con il loro Parroco per la Confessione pasquale.
- 29 - Gruppo di donne di Cernusco Lombardone. Pellegrinaggio da Sesto S. Giovanni (Mi) con il Parroco.



Gruppo di alunni della Scuola Media Sant’Angela Merici di Milano delle Suore Orsoline di S. Carlo.



Il giovane Cesare Benaglia, organista del Santuario.

V
E
N
I
T
E



B
E
N
E
D
E
T
T
I



**In Memoria di
Fr. Camillo Nasato**

Domenica 4 marzo è deceduto fratel Camillo Nasato, all'età di 81 anni, dei quali 56 trascorsi nella Congregazione dei Padri Somaschi.

Originario di Paese (TV), a 22 anni prese contatto con la comunità religiosa di Santa Maria Maggiore, decidendo quindi di consacrarsi al Signore per un servizio alla gioventù orfana e bisognosa.

Dopo la professione religiosa gli venne affidato l'incarico di responsabile della sagrestia in varie parrocchie dell'Istituto, fino a quando fu destinato al Santuario della Madonna Grande, ove prestò la sua opera attiva per oltre 40 anni, sia pure con qualche anno di assenza.

Di animo buono e socievole svolse la sua mansione con umiltà e fedeltà e nel mutare di parroci e di padri, fratel Camillo finì per risultare un punto fermo e di riferimento della storia del Santuario.

Gli anni della guerra lo videro impegnato per la sorte della chiesa e per trovare da mangiare alla comunità e ai ragazzi dell'Istituto Emiliani.

Al senso del dovere sapeva unire la gioia degli incontri (impressionante la sua memoria di onomastici, compleanni, anniversari lieti e tristi!) e delle gite in bicicletta.

All'inizio degli anni 80 comparve la malattia che progressivamente intaccò le sue forze.

Nel 1985, bisognoso di cure particolari, fu accolto nella Casa del clero, ove rimase fino alla morte, contento di non dover abbandonare Treviso e di poter esser vicino alla sua Madonna Grande.

Negli ultimi anni la sordità e il male lo avevano quasi distaccato dalla vita; prima una frase, poi un cenno della mano e alla fine un sorriso erano i suoi modi di comunicare.

Ora è passato a ricevere il premio promesso al servo buono e fedele.



**Ricordo di
Borghetti Innocenta**

"Centa", così tutti la chiamavano popolarmente, se n'è andata in silenzio, nella notte, stringendo tra le dita la corona del S. Rosario. La notizia del suo passaggio alla vita eterna l'abbiamo appresa diversi giorni dopo la sua sepoltura.

Conserviamo di lei il ricordo di persona semplice, devota, amante della preghiera, dalla parola ispirata a quell'antica sapienza che viene dall'alto. Tanto devota di S. Girolamo, amante del suo Santuario per il quale ha anche offerto la sua opera.

L'immagine con la quale la ricordiamo ci sembra esprimere molto bene il suo stile di vita. Per questo l'abbiamo voluta presentare così su queste pagine.



GOZZI PASQUALINA
ved. Rizzi

23.4.1897

VERCURAGO

30.6.1989



MILANI ANTONIA

VILLA SAN CARLO

10.3.1901

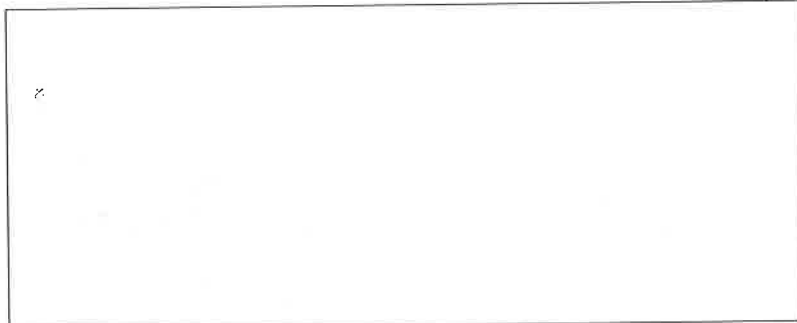
6.2.1990



Anno LXXIII - N. 404-405 - Gennaio-Marzo 1981 - 70%
Bollettino Trimestrale - Sped. in abb. postale - Gruppo IV



ELCOGRAF - Foto: CARLO POZZONI



SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI
24030 Somasca di Vercurago (BG)

Tel. 0341/420.272 - Con approvazione ecclesiastica - Buseti Giam-Battista: direttore responsabile - Tribunale di Bergamo N. 181 del 4-2-1950 - C.C. Postale 203240 - Milano - Pubblicità inferiore al 70%

**SANTUARIO
S. GIROLAMO
EMILIANI**